



# La Santa Sede

---

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
ALL'ASSEMBLEA DELLA RIUNIONE DELLE OPERE  
PER L'AIUTO DELLE CHIESE ORIENTALI (R.O.A.C.O.)**

*Sala del Concistoro*

*Giovedì, 20 giugno 2013*

*Cari Amici,*

1. Benvenuti, tutti! Vi accolgo con gioia per rendere grazie al Signore, insieme ai fratelli e alle sorelle d'Oriente, qui rappresentati da alcuni loro Pastori e da voi Superiori e Collaboratori della Congregazione per le Chiese Orientali e membri delle Agenzie che compongono la ROACO. Sono grato a Dio per la fedeltà a Cristo, al Vangelo e alla Chiesa, di cui gli Orientali cattolici hanno dato prova lungo i secoli, affrontando ogni fatica per il nome cristiano, "conservando la fede" (cfr *2 Tm* 4, 6-8). Sono loro vicino con riconoscenza. Estendo il mio grazie a ciascuno di voi, e alle Chiese di cui siete espressione, per quanto operate a loro favore e ricambio il cordiale saluto che mi ha rivolto il Cardinale Prefetto. Come i miei Predecessori, desidero incoraggiarvi e sostenervi nell'esercizio della carità, che è il solo motivo di vanto per i discepoli di Gesù. Questa carità scaturisce dall'amore di Dio in Cristo: la Croce ne è il vertice, segno luminoso della misericordia e della carità di Dio verso tutti, che è stata riversata nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo (cfr *Rm* 5, 5).

2. E' per me un dovere esortare alla carità, che è inscindibile da quella fede nella quale il Vescovo di Roma, Successore dell'apostolo Pietro, è tenuto a confermare i fratelli. L'Anno della fede ci spinge a professare in modo ancora più convinto l'amore di Dio in Cristo Gesù. Vi chiedo di accompagnarmi nel compito di unire la fede alla carità, che è insito al Servizio Petrino. Sant'Ignazio di Antiochia ha quella densa espressione con cui definisce la Chiesa di Roma: "la Chiesa che presiede alla carità" (*Lettera ai Romani*, saluto). Vi invito, perciò, a collaborare "nella fede e nella carità di Gesù Cristo Dio nostro" (*ibid*), ricordandovi che il nostro operare sarà efficace solo se radicato nella fede, nutrito dalla preghiera, specialmente dalla Santa Eucaristia, Sacramento della fede e della carità.

3. Cari amici, è questa la prima testimonianza che dobbiamo offrire nel nostro servizio a Dio e ai

fratelli, e solo in questo modo ogni nostra azione sarà feconda. Continuate la vostra opera intelligente e premurosa nella realizzazione di progetti ben ponderati e coordinati, che diano l'opportuna priorità alla formazione, specialmente dei giovani. Ma non dimenticate mai che questi progetti devono essere un segno di quella professione dell'amore di Dio che costituisce l'identità cristiana. La Chiesa, nella molteplicità e ricchezza delle sue componenti e delle sue attività, non trova la sua sicurezza nei mezzi umani. La Chiesa è di Dio, ha fiducia nella sua presenza e nella sua azione, e porta nel mondo la potenza di Dio che è quella dell'amore. L'Esortazione Apostolica post-sinodale *Ecclesia in Medio Oriente* sia per voi un riferimento prezioso nel vostro servizio.

4. La presenza dei Patriarchi di Alessandria dei Copti e di Babilonia dei Caldei, come dei Rappresentanti Pontifici in Terra Santa e in Siria, del Vescovo Ausiliare del Patriarca di Gerusalemme e del Custode di Terra Santa, mi porta con il cuore nei Luoghi Santi della nostra Redenzione, ma ravviva in me la viva preoccupazione ecclesiale per la condizione di tanti fratelli e sorelle che vivono in una situazione di insicurezza e di violenza che sembra interminabile e non risparmia gli innocenti e i più deboli. A noi credenti è chiesta la preghiera costante e fiduciosa perché il Signore conceda la sospirata pace, unita alla condivisione e alla solidarietà concreta. Vorrei rivolgere ancora una volta dal più profondo del mio cuore un appello ai responsabili dei popoli e degli organismi internazionali, ai credenti di ogni religione e agli uomini e donne di buona volontà perché si ponga fine ad ogni dolore, ad ogni violenza, ad ogni discriminazione religiosa, culturale e sociale. Lo scontro che semina morte lasci spazio all'incontro e alla riconciliazione che porta vita. A tutti coloro che sono nella sofferenza dico con forza: non perdetevi mai la speranza! La Chiesa vi è accanto, vi accompagna e vi sostiene! Vi chiedo di fare tutto il possibile per alleviare le gravi necessità delle popolazioni colpite, in particolare quelle siriane, la gente dell'amata Siria, i profughi, i rifugiati sempre più numerosi. Proprio sant'Ignazio di Antiochia chiedeva ai cristiani di Roma: "ricordatevi nella vostra preghiera della Chiesa di Siria... Gesù Cristo sorveglierà su di essa e la vostra carità" (*Lettera ai Romani IX, 1*). Anche io vi ripeto questo: ricordatevi nella vostra preghiera della Chiesa di Siria... Gesù Cristo sorveglierà su di essa e la vostra carità. Al Signore della vita affido le innumerevoli vittime e imploro la Santissima Madre di Dio perché consoli quanti sono nella "grande tribolazione" (*Ap 7, 14*). E' vero, questa della Siria è una grande tribolazione!

Su ciascuno di voi, sulle Agenzie e su tutte le Chiese Orientali imparto di cuore la Benedizione Apostolica.